



# Dal fronte di Bruxelles (ex GermaniE)

di Beda Romano

## Mario Draghi in Africa – Oltre il gas e il petrolio, il confronto con l'influenza russa e cinese

16 aprile 2022 • Beda Romano • GermaniE



Il presidente del Consiglio si appresta a compiere alcune visite in Africa nei prossimi giorni. Dopo essersi recato in Algeria lunedì scorso, Mario Draghi volerà in Congo e in Angola il 20 e il 21 aprile, e poi successivamente in Mozambico. Lo sguardo corre alla necessità di trovare nuove fonti di approvvigionamento in gas e petrolio.

Rare sono le visite dei dirigenti italiani oltre le mete tradizionali, tendenzialmente occidentali. L'inquilino di Palazzo Chigi – con l'eccezione probabile di Romano Prodi – tende a rimanere nei pressi di Roma, pur di evitare che mentre è all'estero una crisi di palazzo lo spazzi via all'improvviso. La tendenza, ormai ventennale, va di pari passo con una copertura giornalistica italiana colpevolmente assente e provinciale.

In questo senso, le prossime missioni di Mario Draghi sono una boccata di ossigeno, e offrono l'occasione per riflettere sull'importanza crescente dell'Africa. In dicembre, la Commissione europea ha presentato un piano di investimenti da 300 miliardi di euro, tutto dedicato al continente africano.

D'altronde, l'Africa dovrebbe essere la nuova frontiera economica e politica: un mercato demograficamente dinamico, ricco di materie prime e di potenziali consumatori, e soprattutto cruciale per la stabilità politica e sociale anche dell'Europa. Mentre l'Italia e altri paesi vogliono ridurre la loro dipendenza dalla Russia e in parte anche dalla Cina, il continente africano offre nuove sponde.

### ARCHIVIO POST

« APRILE 2022 »						
Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
28	29	30	31	1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	1
2	3	4	5	6	7	8

### ENGLISH VERSION

6 dicembre 2016  
Italy's Referendum: The Poorest and The Youngest Voted Against The Senate Reform

21 novembre 2016  
Italians Have Become More Eurosceptic Than The British - Is The Debt The Real Issue?

16 novembre 2016  
Why Has Italy Decided to Veto Two EU Measures in Less Than a Week

### POST RECENTI

16 aprile 2022  
Mario Draghi in Africa - Oltre il gas e il petrolio, il confronto con l'influenza russa e cinese

10 aprile 2022  
Dall'Europa, dopo il primo turno nelle presidenziali in Francia, un (mezzo) sospiro di sollievo

2 aprile 2022  
Difesa UE - Il riarmo tedesco, le conseguenze europee e le responsabilità della Francia

## **Dal fronte di Bruxelles (ex GermaniE) | Mario Draghi in Africa - Oltre il gas e il petrolio, il confronto con l'influenza russa e cinese**

Il presidente del Consiglio si appresta a compiere alcune visite in Africa nei prossimi giorni. Dopo essersi recato in Algeria lunedì scorso, Mario Draghi volerà in Congo e in Angola il 20 e il 21 aprile, e poi successivamente in Mozambico. Lo sguardo corre alla necessità di trovare nuove fonti di approvvigionamento in gas e petrolio. Rare sono le visite dei dirigenti italiani oltre le mete tradizionali, tendenzialmente occidentali. L'inquilino di Palazzo Chigi - con l'eccezione probabilmente di Romano Prodi - tende a rimanere nei pressi di Roma, pur di evitare che mentre è all'estero una crisi di palazzo lo spazzi via all'improvviso. La tendenza, ormai ventennale, va di pari passo con una copertura giornalistica italiana colpevolmente assente e provinciale.

In questo senso, le prossime missioni di Mario Draghi sono una boccata di ossigeno, e offrono l'occasione per riflettere sull'importanza crescente dell'Africa. In dicembre, la Commissione europea ha presentato un piano di investimenti da 300 miliardi di euro, tutto dedicato al continente africano.

D'altronde, l'Africa dovrebbe essere la nuova frontiera economica e politica: un mercato demograficamente dinamico, ricco di materie prime e di potenziali consumatori, e soprattutto cruciale per la stabilità politica e sociale anche dell'Europa. Mentre l'Italia e altri paesi vogliono ridurre la loro dipendenza dalla Russia e in parte anche dalla Cina, il

continente africano offre nuove sponde.

Mi faceva notare recentemente Filippo Scammacca, attuale ambasciatore d'Italia a Yaoundé: "Il viaggio di tre giorni compiuto dal presidente Sergio Mattarella in Camerun nel 2016 ha favorito una amicizia dalla quale sono derivate commesse pubbliche per più di 600 milioni di euro".

Secondo i dati dell'ISTAT, l'Italia ha con il continente africano una bilancia commerciale deficitaria. Nel 2021 ha importato per 24,9 miliardi di euro ed esportato per 17,9 miliardi di euro. Negli ultimi anni l'export è rimasto pressoché stabile (nel 2015 ammontava a 18,8 miliardi), mentre l'import italiano dall'Africa è invece salito (sei anni fa era di 19,1 miliardi di euro).

Esiste quindi spazio di crescita per gli affari italiani, tanto più dopo la pandemia da coronavirus. L'esempio tedesco è illuminante. Quando ero corrispondente in Germania avevo seguito la strategia dell'allora presidente Horst Köhler, interessato come pochi alle prospettive africane.

Durante il suo mandato da Capo dello Stato (2004-2010), l'ex direttore generale del Fondo monetario internazionale compì sei viaggi nel continente. Nel 2004 si recò in Sierra Leone, Benin ed Etiopia; nel 2006, in Mozambico, Madagascar e Botswana; nel 2008 in Nigeria, Ruanda e Uganda. Qualche anno dopo, nel 2017, l'uomo fu nominato inviato personale del segretario generale dell'ONU nel Sahara Occidentale.

Non è un caso se sempre nel 2017 la Francia perdeva a beneficio della Germania il primo posto nella classifica dei fornitori europei dell’Africa, secondo **Coface**, l’ente assicuratore delle imprese francesi all’estero. Nel 2019 l’export tedesco verso l’Africa sfiorava i 24 miliardi di euro, rispetto ai 19 miliardi di euro del 2010.

Con la guerra in Ucraina, la strategia comunitaria conferma tutta la sua ragion d’essere. L’Occidente ha guidato la risposta mondiale all’invasione russa in Ucraina, ma a ben vedere numerosi paesi africani hanno scelto di non schierarsi contro Mosca in un contesto nel quale si registra in molti Stati un calo d’immagine, se non un rigetto, delle ex potenze coloniali - in Niger, Senegal e Mali il sentimento anti-francese è stato evidente in questi mesi.

Ancora di recente il Senegal e il Sud Africa hanno preferito astenersi in occasione del voto alle Nazioni Unite relativo all’espulsione della Russia dal Consiglio ONU per i Diritti Umani. Interpellato in Parlamento a Città del Capo, il presidente sudafricano Cyril

Ramaphosa ha giustificato la sua posizione spiegando di credere “al dialogo”.

Joseph Siegle, professore alla National Defense University a Washington, ha fatto notare di recente sul sito The Conversation che i governi alla guida dell’Algeria, dell’Angola, del Burundi, della Guinea, della Guinea Equatoriale, del Madagascar, del Mozambico, del Sud Sudan, dell’Uganda e dello Zimbabwe beneficiano di armi o protezione russe.

Non è un caso se nessun paese africano abbia deciso di adottare sanzioni contro la Russia. Non basta. C’è da chiedersi come le cancellerie africane giudichino una Unione europea che in questi anni non è riuscita a prevenire lo scoppio di una guerra ai suoi confini.

Si capisce meglio in queste circostanze l’importanza, e non solo la mera utilità economica, del viaggio di Mario Draghi.

(Nella foto, il premier Mario Draghi in occasione di un vertice a Parigi dedicato all’Africa il 18 maggio 2021)